

San Bonaventura (il dottore serafico), Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa, 15 Luglio

Quale pienezza di fede, di piet , di lavoro, di azione nella vita dei santi! San Bonaventura ne   un esempio notevole. La sua vita religiosa, sacerdotale, episcopale, in una atmosfera di lavoro di serenit , di calda e dolce piet , gli   valso da parte dal papa Sisto IV il titolo di "Dottore Serafico". San Bonaventura si chiamava Giovanni di Fidanza. Nacque a Civita di Bagnoregio presso Viterbo nel 1217. Egli stesso narra che da bambino si ammal  di un morbo che lo stava conducendo alla morte, ma poi fu risanato da san Francesco in persona il quale, facendo su di lui un segno di Croce, pronunci  queste parole: "Bona ventura". Fu guarito e da allora fu chiamato Bonaventura. Entr  nell'ordine francescano e compi  gli studi a Parigi, dove inizi  anche ad insegnare. Una delle caratteristiche pi  significative della cultura medievale fu quella di non separare il naturale dal soprannaturale, in una prospettiva che non fosse solo di semplice riconoscimento intellettuale ...

... del soprannaturale, ma che si trasformasse inevitabilmente in consapevolezza dell'esserci di Dio in tutto. San Bonaventura afferma chiaramente che Dio   "essere assoluto, eterno, provvidente e illuminante perch  la vita, la sapienza, la bont  di Dio sono la luce stessa di Dio impressa nelle cose al momento della creazione. Con questa teoria teologica di san Bonaventura si riconosce uno stretto legame tra Creatore e realt  creata, legame che perch  non scivola nel panteismo, cio  nella identificazione tra Creatore e creato. Infatti san Bonaventura sceglie questa teoria perch  convinto che solo cos  si possa spiegare il continuo intervento provvidente di Dio nel creato. Tutto "universo- dice-   manifestazione evidente dell'esistenza di Dio. Ma oltre questa evidenza di carattere esterno, egli insegna che Dio   presente in ciascun essere, specialmente nell'anima umana. San Bonaventura ritiene che la conoscenza fine a se stessa non vale a nulla, questa ha senso se fa vivere meglio, se fa raggiungere la felicit  che   unicamente Dio e in Dio. Ecco spiegato il perch  Bonaventura non distingue tra conoscenza, vita morale e ascetica e ne parla come di un unico viaggio dell'anima, un itinerario della mente verso Dio che   formato da sei gradi fino a raggiungere "unione con Dio senza perdere la propria individualit . In tal modo egli evita qualsiasi tipo di spiritualismo astratto. "L'uomo arriva a Dio partendo dalle sue cose della sua vita quotidiana, ma non solo nel senso della conoscenza filosofica, ma anche nel senso della conoscenza come semplice studio delle cose. Tutto se conosciuto bene, concorre al raggiungimento di Dio; perch  la realt    una sorta di sinfonia di Dio. Il primo grado dice infatti che per mezzo dei sensi esterni "l'anima apprende la bellezza del creato e tende al Creatore. Teologo dogmatico, mistico, superiore generale del suo Ordine dei Frati Minori, Vescovo Cardinale, egli non   vissuto che 53 anni ed ha lasciato dietro di s  come un immenso solco la soavit  della sua anima penetrata dalla dottrina e nello stesso tempo della tenera piet  in una grande santit . Egli scrisse una vita di San Francesco d'Assisi, cosa che faceva dire a San Tommaso d'Aquino : "opera di un santo su di un altro santo. Le anime coscienziose della loro perfezione, della loro santificazione quotidiana hanno interesse e profitto a frequentare, per quanto possono, dei santi del livello spirituale "un San Bonaventura. Egli aveva una grande intelligenza, ma specialmente una grande potenza "amore semplice ed affettuosa per Dio, per Ges  e per la Vergine, un senso "equilibrio morale che lo distinse in mezzo ai suoi Frati cos  che pi  tardi il Pontefice lo elev  agli incarichi ed agli onori pi  importanti nella Chiesa. Le sensibilit  moderne hanno un grande bisogno "orientamento semplice e forte verso un autentico cristianesimo, verso una spiritualit  completa, fuori dalle mode passeggiere e dei punti di vista troppo particolari, talvolta interessanti ma incompleti. Occorre loro una base solida di vita soprannaturale per avere esse stesse un'attivit  durevole sia nell'ordine dello sforzo e nel loro fervore personale che nel loro apostolato. A giusto titolo esse sognano di adattarsi al tempo presente, alle condizioni di vita, ma non possono realizzare questo adattamento senza delle virt  iniziali di dimenticanza di s , di rinuncia e di umilt . Questo adattamento non significa abbandono del rigore evangelico, addolcimento della fede che richiede, facilitato per alterare sotto la coltre di pi  comprensione il dato divino del Vangelo, delle sue esigenze, del suo vero senso che   quello espresso da Cristo, dalle sue parole, dai suoi esempi. A questo titolo, un San Bonaventura, tutto permeato "amore di Dio, al modo che avr  un giorno, quattro secoli pi  tardi, un san Francesco di Sales, e nello stesso tempo formato all'austerit  delle virt  cristiane, sacerdotali e religiose,   un vero testimone di Cristo e del Vangelo. "adattamento ricercato ed augurabile nella formazione dei cristiani moderni non sar  fecondo che nella misura in cui questa psicologia profonda della vita spirituale sar  conservata intatta, con delle virt  che sono di tutti i tempi : la piet , la purezza, "umilt , la fede, la speranza, la carit . Nel quadro differente ed evoluto, occorre guardare a queste virt  fondamentali tutto il loro posto, tutta la forza di lievito in una pasta forse pi  difficile da lavorare, ma che esige certamente un lievito di qualit .   a questo titolo che la psicologia dei santi ci insegna ammirabilmente quali siano le indispensabili sorgenti spirituali "amore di Dio e delle anime, la profonda rinuncia a se stessi che solo realizzano ogni fruttuoso apostolato di oggi come di ieri e di sempre. di don Marcello Stanzione